Ad Algeri si parla della rotta migratoria con il Sulcis (Arianna Obinu)

Date : 27 Gennaio 2017

In occasione della **“Nuit des idées 2017”** ad **Algeri**, manifestazione organizzata dagli *Istituti di Cultura francese* in oltre 40 Paesi al mondo, nell’incontro dal titolo *“Un monde en commun”* (*Un mondo in comune*) si è parlato di ***harraga*** e sono stata invitata a parlare di **fenomeni migratori**.

Parlare della **rotta Algeria dell'Est–Sulcis** di fronte ad un **pubblico algerino**, perciò informato e consapevole degli argomenti sviluppati, è stata **un'occasione di confronto e disvelamento** del punto di vista dell'altro. Dare conto della realtà al di là del mare, di **quel che aspetta gli harraga una volta sbarcati**, di quale siano le **reazioni dei sardi e degli italiani ai flussi migratori dalla riva sud**, ha permesso ai presenti di arricchire e completare le proprie conoscenze con nuovi elementi di riflessione.

Inoltre, la ***harga* algerina** (*migrazione illegale*) è stata contestualizzata nel più ampio movimento di popolazioni che **riguarda tutto il bacino mediterraneo**, nostra area di analisi privilegiata. La *harga* non è che la punta di un iceberg, un microfenomeno tra i tanti, tutti indissolubilmente legati fra loro. Studiando una particolare rotta, possiamo comprendere attraverso un'analisi comparativa con altre filiere migratorie, l'intero fenomeno. Soprattutto ci possiamo rendere conto dell'**interdipendenza delle rotte migratorie**, delle conseguenze delle dinamiche di controllo dei confini, della ricaduta in termini di flussi delle situazioni di instabilità politica o di guerra aperta.

Ogni fatto che accade nel nostro mondo mediterraneo e nelle zone che su di esso insistono è interconnesso, di qui l'esigenza di conoscere per prevenire o almeno intercettarne il senso. Perciò, ho allargato gli orizzonti alle **migrazioni dall'Africa Occidentale**, anch'esse connotate da movimenti di giovani uomini, apparentemente non in fuga da guerra a persecuzioni. L'**instabilità in Libia** potrebbe creare un **nuovo punto di partenza verso l'Europa proprio in Algeria**, nell'est. La **rotta degli harraga potrebbe diventare una nuova rotta dei migranti subsahariani**, la cui presenza inizia ad essere

tangibile nel Paese. L'**Algeria** non è indenne dai cambiamenti epocali portati dalla globalizzazione: i Paesi che prima erano connotati da forti movimenti emigratori sono oggi al contempo Paesi d'arrivo, di transito e di partenza. Gli stessi problemi che rendono spinosa la materia immigrazione, iniziano a **pesare anche sui Paesi del Maghreb**. L'immigrazione comporta la messa in discussione del sistema di sicurezza, del **sistema politico-sociale dei Paesi di partenza e d'arrivo**; scardina equilibri preesistenti a livello culturale ed educativo, nonché a livello cultuale; **l'immigrazione incide sull'identità**, innescando talvolta processi di ripiegamento tanto delle minoranze quanto della **popolazione locale 'minacciata'** dalla presenza dell'altro, del diverso.

L'interesse sulla problematica manifestato dal pubblico in sala, un centinaio di persone, lascia sperare che vi sia sempre più spazio, in futuro, per questi **momenti di scambio e relazione tra le due sponde**, per abbattere tabù, per **aprire finestre sulla realtà europea e locale**. Per capire come vogliamo che sia, nell'interesse nostro e delle generazioni future, questo mondo in comune che è un dato di fatto e non un orizzonte fantascientifico.

"Voi siete il collo del pianeta, la testa pettinata,

il naso delicato, siete cime di sabbia dell'umanità.

Noi siamo i piedi in marcia per raggiungervi". (Erri De Luca, 2005)

Arianna Obinu *– Ricercatrice ed autrice della monografia "Harraga, il sogno europeo passa dalla Sardegna"*

(admaioramedia.it)